

Appendix 2. *Pietà Signore! A le tue piante humile (La Turchia supplicante)*, Parole dell'illustrissimo Sig. Gregorio Casali, in Perti, *Cantate morali e spirituali*, op. 1 (Bologna: Monti, 1688), 5–15

Pietà, Signore! A le tue piante humile,
ecco in laccio servile
quella Tracia, che altera
strinse e allentò di mille imperi il freno.
Quella son io, che in bellicosa schiera
esposi audace a mille acciari il seno.
Or dal tuo braccio debellata e vinta,
anzi che vincitrice io piango avvinta.

Perdono, o Cesare,
sospendi i fulmini;
ch'ormai si cangiano
miei vantì e fremiti
in duolo e in gemiti.

Piangono li rubelli ongarì regni,
non li tuoi giusti sdegni,
ma quel vindice telo
ch'a danni loro han provocato in Cielo.
Piangono, non che assisa
la tua prole real mirin su 'l trono,
ma piangon per desio del tuo perdono.
Piangono, ma che dissi? Ah, già respira
per tua pietate la Pannonia, ed io
viéppù che il suo dolor deploro il mio.

Pace, pace a questo core,
fra tue glorie esulti il Trace;
gridi ogn'antro pace, pace,
a pietà del mio dolore.

Dona, Cesare invitto, a noi salute,
ch'è il vincer lode e il perdonar virtute.